

«Savona perderà la centrale 118»

I sindacati: «Viene sottovalutata la complessità del territorio». L'assessore alla Sanità, Nicolò: «L'efficienza aumenterà»
Si va verso un presidio unico: dopo Lavagna, Imperia e La Spezia anche il servizio provinciale sarà accorpato con Genova

Luisa Barberis / SAVONA

Ora tocca a Savona. Presto la provincia non avrà più la centrale del 118, perché il servizio verrà accorpato con Genova. È già successo a Lavagna, ma anche ad Imperia e presto alla Spezia.

Savona arriverà alla rivoluzione per ultima, ma la manovra si annuncia tutt'altro che indolore, visto che il servizio di emergenza era nato proprio nella città della Torretta. Qui gli animi sono più accesi.

IL QUADRO

Il progetto varato dalla giunta del presidente Marco Bucci è chiaro e prevede il passaggio da cinque centrali operative a una sola, fisicamente al San Martino di Genova. Aumenteranno le chiamate, ma diminuiranno i costi e alla fine è questo l'obiettivo che la Regione intende perseguire, pur continuando a garantire i servizi. La mossa ha però innescato moltissimi mal di pancia e i Savonesi hanno già alzato gli scudi. Il piano sanitario del 2023 aveva tagliato due delle cinque postazioni liguri: la provincia di Savona e quella di Imperia avrebbero dovuto condividere il servizio. Si era parlato di una concentrazione in una nuova centrale intermedia, da costruire al terzo piano dell'ospedale di Albenga. C'erano stati vari sopralluoghi, ma il cantiere non era mai partito. Oggi la storia cambia di nuovo, perché non solo Albenga esce di scena, ma le centrali passano da cinque a una soltanto, quella genovese appunto.

C'è una costante nella storia: a farne le spese, perdendo il servizio, è sempre la città di Savona, dove pure il centralino unico era nato nel 1984 per essere poi esportato in tutta Ita-



La centrale operativa del 118 di Savona sarà accorpata con quella di Genova

lia.

LA PROTESTA

A sollevare la discussione è la Cgil, che protesta, parlando di "Scure che si abbatte sulle centrali del 118". «Dopo Imperia, non lasceremo che Savona e La Spezia diventino le prossime vittime sacrificali – tuonano i sindacalisti della Fp Cgil Ennio Peluffo per Savona, Marzia Ilari per La Spezia, Alessandro Pe-

Un primo servizio di assistenza per far fronte alle emergenze era nato a Savona

trini per Imperia - A Imperia sono emerse carenze di organico difficoltà logistiche. Ora tocca a Savona: non si può cancellare con un tratto di penna la storia della medicina d'emergenza italiana. Il 118 è nato qui. Smantellare questa realtà significa disperdere una competenza radicata e un'efficienza gestionale che ha fatto scuola a livello nazionale. Questo disegno di "desertificazione" dei servizi pubblici sembra seguire logiche esclusivamente contabili, ignorando la conformazione geografica della nostra regione».

Critica anche la Uil, come spiegano anche Milena Speranza e Davide Attardo: «Dove il

servizio è partito, non è andata così bene. Il progetto ci è stato illustrato mesi fa, ci aspettavamo di essere convocati strada facendo per definire le varie tappe. Oltre a comprendere quale sarà il futuro dei lavoratori, bisogna capire il servizio che daremo all'utenza, poi c'è il tema della conoscenza del territorio. Noi siamo molto preoccupati».

Sulle barricate anche Giovanni Oliveri e Andrea Torassa per la Cisl: «Siamo contrari, specie in un territorio morfologicamente complesso. Pensiamo che la lunga tradizione del 118 savonese, che ha fatto scuola, abbia dimostrato la sua grande efficienza e rappre-

senti un patrimonio che non deve essere disperso. Auspichiamo un ripensamento da parte della Regione».

La discussione coinvolge anche la politica, tanto che ieri il consigliere regionale Pd Roberto Arboscello e i segretari di Savona Emanuele Parrinello e Simone Anselmo hanno parlato di "doppio schiaffo al Savonese": «L'ipotesi di chiudere o depotenziare la centra-

Da affrontare i nodi sui trasferimenti del personale

le 118 di Savona rappresenterebbe un errore gravissimo. Non solo perché si indebolirebbe un presidio fondamentale dell'emergenza-urgenza ligure, ma anche perché proprio a Savona, grazie alla lungimiranza dei dirigenti sanitari di allora, il 118 è nato. La chiusura della centrale di Imperia ha già mostrato problemi: replicare anche a Savona significa non comprendere la complessità della Liguria».

LA REGIONE

A fare il punto è l'assessore alla Sanità, Massimo Nicolò: «Savona e La Spezia saranno le ultime due realtà a confluire nella centrale unica, non prima di fine anno. Questa è un'iniziativa nata prima dell'unificazione delle Asl, avevamo già deliberato il progetto 118 un anno fa, in tempi non sospetti. L'obiettivo è migliorare la situazione: non possiamo pensare che, perché si è sempre fatto così, si continui allo stesso modo. Siamo 1,5 milioni di persone e avere un'unica centrale che gestisca in modo uniforme le emergenze vuol dire garantire ancora di più la qualità del soccorso. Noi vogliamo stare al passo con i tempi».

Tra due settimane si insedierà nuovo responsabile del 118 ligure, Angelo Giupponi. «È stato nominato previo concorso, viene da un'esperienza in Lombardia e si stupiva ci fossero 5 centrali, 5 modi diversi di gestire. Anche il caso Imperia va analizzato: c'è chi dice che va tutto male, ma anche chi riconosce che l'unificazione andava fatta. Come ogni cambiamento, è inevitabilmente che si creino un po' di malumori. Saranno di più i vantaggi: per il cittadino non cambia nulla: continueranno a chiamare il numero 112 e avranno assistenza». —